

Documenti

Una risoluzione del Dipartimento della pubblica educazione sulla procedura di riforma dei programmi

In data 25 marzo 1976 il Dipartimento ha preso atto dei documenti preliminari elaborati dall'Ufficio dell'insegnamento primario e dal Collegio degli ispettori di scuola elementare, con la collaborazione dell'Ufficio studi e ricerche, in merito alla riforma dei programmi di SE, e ha esaminato le proposte formulate dal Gruppo cantonale relative alla procedura e alle tappe della riforma.

Dopo aver valutato alcune proposte formulate dai docenti nel corso delle giornate circondariali di motivazione, sentito il parere della Conferenza dei direttori didattici, del Collegio degli ispettori di SE, dell'Ufficio dell'insegnamento primario e della Sezione pedagogica, il Dipartimento ha autorizzato l'UIP e tutte le componenti della scuola chiamate a collaborare nella riforma dei programmi a continuare i lavori sulla base del programma allestito, apprezzando e condividendo la proposta dei docenti di riunirsi, per il secondo momento della fase di motivazione (aprile-giugno 1976) in gruppi spontanei.

Il lavoro di tali gruppi si svolgerà al di fuori dell'orario scolastico.

Le relazioni scritte dei gruppi spontanei saranno presentate a un'ulteriore giornata circondariale che si svolgerà all'inizio del mese di giugno 1976 sotto la direzione dell'ispettore scolastico. Detta giornata potrà aver luogo in orario scolastico.

La petizione di un gruppo di docenti

Il 26 aprile 1976 è giunta al Dipartimento trasmessa da un «Comitato cantonale di coordinamento delle scuole elementari» e sottoscritta da 207 docenti, una petizione con le seguenti richieste:

— Possibilità di formare gruppi spontanei riconosciuti ufficialmente dal Dipartimento della pubblica educazione come gruppi di lavoro e organizzati liberamente dai docenti.

— Tre mezze giornate, entro la fine del mese di maggio, durante l'orario scolastico, a disposizione dei docenti, per permettere lo svolgimento dei lavori da parte dei gruppi.

— Convocazione da parte degli ispettori entro la fine dell'anno scolastico 75-76 di una giornata circondariale in cui verranno dibattute le proposte e le relazioni dei vari gruppi.

— Potere decisionale al plenum dei docenti di circondario in merito al metodo da seguire nella prosecuzione dei lavori inerenti la riforma.

La risposta del Dipartimento

Con lettera del 7 maggio 1976 il Dipartimento ha risposto al «Comitato di coordinamento cantonale della Scuola elementari», riproponendo preliminarmente il senso e i termini della risoluzione del 25 mar-

zo 1976 nella quale erano precisate le modalità di attuazione della riforma dei programmi di scuola elementare.

Detta risoluzione, consegnata per il tramite degli ispettori di circondario a tutti i docenti che hanno avuto funzione di capogruppo in occasione delle giornate circondariali di motivazione, teneva conto sia delle proposte scaturite dalle discussioni avvenute a livello di Collegio degli ispettori, di Conferenza dei direttori didattici e di Gruppo cantonale per la riforma dei programmi, sia di alcune richieste formulate dai docenti nelle relazioni di gruppo.

Nella sua risposta il Dipartimento ha rilevato che due di tali richieste già erano soddisfatte: quella relativa alla costituzione di gruppi spontanei e quella concernente l'organizzazione di un'ulteriore giornata circondariale entro la fine del corrente anno scolastico.

Il Dipartimento non aveva invece accolto altre richieste, in particolare quella inerente alla facoltà dei gruppi di operare in orario scolastico e quella postulante il conferimento del potere decisionale al plenum dei docenti.



Siccome queste due richieste sono state riproposte dalla petizione, il Dipartimento ha precisato la posizione presa come segue:

1. Lavoro dei gruppi in orario scolastico

La richiesta pone due possibili alternative:

a) concessione alle classi di tre pomeriggi di vacanza supplementare nel corso del mese di maggio;

b) supplenza di tutti i docenti impegnati nei lavori di gruppo.

Sono giudicate improvviste, per l'economia generale della scuola e sul piano pedagogico-didattico, ambedue le alternative, specie se si considera che esiste la possibilità di evitare tanto una interruzione della scuola quanto le supplenze prevedendo le riunioni di gruppo il mercoledì pomeriggio.

Quest'ultima scelta consentirebbe a tutti i docenti di testimoniare il loro effettivo in-

teresse e la loro disponibilità alla collaborazione. Nel primo caso, oltre allo scompenso derivante all'insegnamento, sorgerebbero problemi per le famiglie degli allievi; nel secondo caso, a parte la difficoltà di attuare sul piano pratico una simile massiccia operazione di supplenza, la stessa comporterebbe per lo Stato e per i Comuni un rilevante onere finanziario.

Il Dipartimento ha osservato che, nel mese di maggio, sia gli ispettori di circondario sia i direttori didattici sono convocati il mercoledì pomeriggio per discutere sulla riforma dei programmi, appunto allo scopo di evitare scompensi nell'attività scolastica.

Lo stesso dicasi per il gruppo cantonale.

2. Potere decisionale al plenum dei docenti in merito al metodo da seguire nella prosecuzione della riforma

Il corpo insegnante è una componente essenziale della scuola interessata alla riforma ed è perciò giusto che partecipi alla definizione dei nuovi contenuti: è infatti ciò che si sta facendo.

Per quanto concerne le procedure e i metodi di lavoro non si possono invece disattendere le responsabilità e le competenze attribuite dalle leggi vigenti alle autorità costituite e agli organi da queste legalmente preposti all'organizzazione e alla coordinazione dell'insegnamento, le quali devono avvenire tenendo conto di tutte le implicazioni di ordine giuridico, amministrativo e finanziario e non soltanto di opinioni soggettive e unilaterali.

Osservazioni sulla concezione generale dei programmi

(UIP - Doc. 1.74)

Se si confrontano i programmi scolastici di vari paesi è possibile distinguerli, semplificando molto, in due categorie, a seconda della loro concezione generale.

a) **Programmi prescrittivi:** in essi sono definite in modo preciso tutte le cognizioni che devono costituire argomento di studio, suddivise per anno e per materia. Contengano o meno indicazioni metodologiche, di regola vengono imposti ai docenti, il cui margine di libertà si limita all'adattamento del contenuto alle caratteristiche particolari della classe. Questi programmi sono incentrati sulle conoscenze e sull'istruzione e sembrano offrire maggior sicurezza alle autorità e alle famiglie che possono rendersi conto più facilmente dei progressi realizzati dagli alunni.

b) **Programmi indicativi:** sono costituiti da una raccolta di indicazioni di carattere pedagogico che aiutano il maestro, lo consigliano, gli forniscono suggerimenti e documentazioni relative al modo di impostare le attività principali per il conseguimento degli obiettivi dell'insegnamento. La priorità è data in questo caso al metodo e ai mezzi atti ad assicurare l'educazione e l'insegnante gode di una maggiore libertà nella scelta degli argomenti di studio.

Da un'analisi comparata di parecchi sistemi scolastici di tutto il mondo (Unesco, 1961) si è costatato che la concezione più diffusa corrispondeva a quella del programma prescrittivo; erano tuttavia segnalati paesi che avevano adottato programmi indicativi con risultati soddisfacenti, valorizzando la funzione dei maestri e la loro formazione professionale.

Le tendenze attuali ci propongono la concezione di un «programma aperto» (o «programma quadro» in contrapposizione al «programma catalogo»). Esso prevede la definizione degli obiettivi e delle principali attività dell'insegnamento e una certa autonomia degli insegnanti sia nella scelta dei mezzi e dei contenuti sia nell'organizzazione delle attività. Ci si orienta sempre più verso programmi di tipo indicativo.

Dal punto di vista teorico è senz'altro la soluzione migliore e largamente sostenuta da psicologi e da pedagogisti. Trova la sua giustificazione nei seguenti motivi principali:

a) l'efficacia d'un programma non risulta da un'accettazione passiva dello stesso da parte dei maestri, ma della loro collaborazione attiva e critica. Ora, tale atteggiamento può svilupparsi soltanto se viene accordata loro una sufficiente autonomia nell'impostazione del lavoro;

b) la rapida evoluzione delle conoscenze, i progressi realizzati nelle scienze della educazione, la sempre maggior diffusione di mezzi didattici sono fatti che malamente si concordano con un programma in cui le conoscenze sono repertoriate in modo troppo preciso.

Va comunque ricordato che il successo di tale concezione è intimamente legato a due condizioni:

a) Un elevato livello culturale e psicopedagogico degli insegnanti.

Una certa autonomia nell'organizzazione del lavoro offre indubbi vantaggi agli insegnanti ben preparati e coscienti.

b) Un atteggiamento positivo verso il lavoro in «équipes» e una marcata disponibilità per la discussione collegiale.

Crediamo invece che i maestri non particolarmente brillanti e motivati otterreb-

bero risultati migliori se potessero disporre d'un programma con indicazioni precise per guidare il loro lavoro.

A nostro modo di vedere non bisognerebbe escludere la possibilità d'un compromesso tra le due concezioni: per certe discipline si potrebbe pensare di aggiungere alle indicazioni generali un modello abbastanza particolareggiato degli argomenti con lo scopo di fornire a coloro che ne avvertissero il bisogno un itinerario possibile di lavoro (quindi uno schema non prescrittivo).

Un altro punto che richiede di essere chiarito riguarda le due questioni seguenti:

a) Programma minimo o programma massimo?



b) Programma globale o programma distinto per materie, per cicli o per anni di studio?

In «Programmes et plans d'études dans l'enseignement primaire», Unesco 1961, Robert Dottrens ha approfondito il problema dei programmi scolastici contribuendo a chiarire certe questioni importanti. Egli propone che si stabilisca una netta distinzione tra programmi educativi e piani di studio. I primi devono offrire ai maestri che li utilizzano:

a) i fini generali della scuola primaria e i concetti filosofici che li sostengono;

b) direttive metodologiche con un richiamo ai fatti psicologici che le determinano, per le diverse materie d'insegnamento;

c) indicazioni relative all'impiego del tempo e all'organizzazione delle attività scolastiche;

d) suggerimenti vari circa i modi di raggiungere gli obiettivi assegnati all'educazione, atti a facilitare il lavoro degli allievi e dei maestri e a conseguire i migliori risultati nei seguenti campi:

saiute fisica e mentale; equilibrio interiore; espansione della personalità; gioia nel lavoro e nello sforzo; stimolo al pensiero chiaro e creatore.

Quanto al piano di studio, esso dovrebbe contenere, per ogni anno, l'enumerazione

delle cognizioni e delle capacità richieste nelle varie materie, ripartite in due gruppi:

a) Le conoscenze e capacità di carattere essenziale che devono essere assimilate per consentire all'allievo il passaggio alla classe successiva; si tratta quindi d'un «piano di studio» di nuovo stile, vera tabella (fissata dopo controlli sperimentali) delle cognizioni da acquisire anno per anno;

b) alcune conoscenze, eventualmente alcune capacità, di carattere complementare scelte dall'insegnante in base agli interessi infantili e alle risorse offerte dall'ambiente, che diano la possibilità di attività libere o guidate per facilitare l'acquisizione di un metodo di lavoro e l'allenamento allo sforzo volontario.

Proposte

Obiettivi e principi generali della scuola elementare

(UIP - Doc. 3.73)

Tenuto conto delle argomentazioni e dei principi esposti nel primo documento - UIP rev. pr. 1.73 - e delle raccomandazioni della Conferenza internazionale della pubblica istruzione (organo dell'UNESCO), *obiettivi della scuola elementare appaiono sostanzialmente i seguenti:*

a) favorire il completo e armonico sviluppo delle facoltà del fanciullo, in modo che possa vivere compiutamente la sua esistenza di uomo e di cittadino;

b) fornirgli gli strumenti fondamentali di pensiero e di azione che gli consentano di comprendere il mondo in cui vive e di partecipare in prima persona alla sua evoluzione verso forme sempre più progredite;

c) infondergli il concetto della libertà personale, la coscienza delle proprie responsabilità, il rispetto di se stesso e del prossimo e farne un membro attivo e utile alla società;